

IL PARCO DI MONZA

VILLA REALE IN FORMULA UNO

Le città italiane sono le più povere di verde pubblico d'Europa: e i parchi storici, scampati alle lottizzazioni, sono in condizioni pietose. Un esempio è il parco di Monza, di 680 ettari, creato da Napoleone nel 1805, (progettisti Luigi Canonica e Luigi Villoresi), capolavoro di competenza botanica e paesistica, unico grandioso polmone verde nella congestionata area metropolitana milanese settentrionale. Ma il verde da noi non è considerato altro che un ripostiglio dove relegare quel che non si sa dove mettere: così il gran parco è per oltre la metà privatizzato da corpi estranei: allevamento di cani e cavalli, golf, ippodromo e, peggiore di tutti, l'autodromo.

È stato costruito nel '22, ha distrutto una maestosa foresta di querce secolari, si è continuamente ampliato, la pista sopraelevata per l'alta velocità ha stroncato una delle visuali più suggestive; durante i gran premi di settembre le folle di "sportivi" devastano prati e boschi.

Da anni le associazioni e tutte le persone ragionevoli si battono per l'allontanamento dell'autodromo, teatro del culto anacronistico e vizioso dei motori: e invece la concessione (che tra l'altro rende a Milano e Monza, proprietari del parco, l'irrisoria somma di 131 milioni all'anno)



La Villa Reale
costruita nel Parco di
Monza.

è stata rinnovata fino al 1993.

Nel parco di Monza c'è la Villa Reale della fine del '700, che fu grandiosa residenza principesca sull'esempio di Schönbrunn, architetto Giuseppe Piermarini. Cinque piani, settecento stanze: il trapasso dallo Stato ai due Comuni non è mai stato perfezionato. Dispersi gli arredamenti originari, continuano le occupazioni improprie (mostra internazionale dell'arredamento, eccetera): nei preziosi giardini, personale incompetente pianta abeti rossi e betulle. La Villa Reale dovrebbe diventare il museo di se stessa: ma la capitale morale e il suo satellite Monza non hanno la minima idea di cosa farne.